

tà tecnica ed innovativa del complesso. In effetti il J.B. Club nasce proprio per lavorare un po' di più e con maggior tranquillità nei locali di quel tempo, con scritture di una certa rilevanza. Ricordo ad esempio di aver suonato in alcuni posti con il J.B. Club per un mese intero. Il gruppo riscosse sempre un discreto successo, perché era riuscito a raggiungere il compromesso di proporre buona musica con un repertorio non troppo ricercato e soddisfaceva pubblico e gestori dei locali. Il gruppo era un quintetto costituito oltre che da me alla chitarra elettrica, da Mauro Pagani (flauto, violino, armonica, voce), Giorgio Moser (basso e voce), Pier Paderni (organo Hammond), Giorgio Mirandi (batteria). J.B. stava a significare J.B. Lenoir, bluesman cui John Mayall aveva dedicato le canzoni "I'm Gonna fight for you JB" e "The death of J.B. Lenoir". Il significato di JB era impossibile da decifrare ma spesso i nostri "fans" e amici ci provavano. Così qualcuno credeva che ci riferissimo al famoso whisky, altri a James Brown, o a Joan Baez, qualcuno azzardò John Barleycorn, dal traditional ripreso successivamente dai Traffic. Sicuramente un gruppo importante, non tanto per le loro imprese ma in quanto ne usciranno Pier Paderni (che si ritroverà a suonare con i famosi Salis & Salis), Pagani (andrà prima nei Dalton e poi nella PFM) e Giorgio (con De André). Possiamo dire che sia stata quindi un'ottima scuola e un buon trampolino di lancio per alcuni di loro. In effetti il J.B. Club fu un gruppo in cui tutti noi maturammo musicalmente, acquisendo nozioni, spunti, esperienze che ci avrebbero formato significativamente e poi accompagnato per tutta la vita. Imparavamo a suonare insieme ascoltandoci l'un l'altro, cercavamo di

improvvisare, capivamo come esprimere la musica anche dinamicamente cercando di alternare i momenti di basso volume a quelli di alto volume, i silenzi, le pause, il frastuono... Insomma è stata proprio una buona scuola. Il locale che ci ospitava spesso e nel quale trovavamo grande attenzione era il rinnovato Paradise di Sant'Eufemia. Anche a Colle Isarco trovammo un locale che frequentavamo sia d'estate che nella stagione invernale dove suonavamo per lunghi periodi con grandi consensi del pubblico. Il repertorio del J.B. Club era molto diversificato. Eravamo tutti innamorati di Traffic, Cream, Mayall, ma non disdegnavamo i New Trolls o Lucio Battisti. Una versione di "Non è Francesca" era diventato uno dei nostri "hit"... Suonavamo in tutti i locali della provincia e raramente uscivamo dai confini per qualche episodio estivo. Ci capitava di aprire i concerti di altri gruppi importanti. Se ben ricordo abbiamo suonato prima di New Trolls, Pooh, Procol Harum, Brian Auger e altri. In

quel periodo gli spazi che ospitavano questi eventi erano il teatro Franciscanum e il teatro Sociale. Lo scioglimento del gruppo è dettato proprio per la voglia di esplorare nuove strade. Dopo le prime defezioni, il gruppo ha un cambio d'organico ma durerà un anno. Il J.B. Club ricevette un significativo scossone quando contemporaneamente se ne andarono Pier Paderni per entrare nei Salis & Salis e Mauro Pagani nei Dalton. Noi tre "Giorgio" superstiti pensammo di proseguire l'attività visto anche il buon



## J.B. CLUB

L'unica testimonianza audio è un nastro scovato qualche anno fa da uno dei membri (trasferito su cd amatorialmente) e riporta una esibizione datata 19 gennaio '70 e registrata al Paradise di Sant'Eufemia. La formazione vede Giorgio Cordini (chitarre, canto), Mauro Pagani (flauto, armonica, violino, canto), Pier Paderni (organo Hammond, canto), Giorgio Moser (basso, canto) e Giorgio Mirandi (batteria). Il cantante Marco Damiani appare come ospite speciale su "I'm so glad" e "Gimme some loving". Tracce: "I Can't keep from cryin'" e "Spider in my web" (Ten Years After), "Cryin' to be heard" e "Shanghai noodle factory" (Traffic), un medley di "I'm so glad" (Cream) e "Gimme some lovin'" (Spencer Davis Group), "Serenade to a Cuckoo" e "Nothing is easy" (Jethro Tull), "Laurel canyon home", "Broken wings" e "Where did I belong?" (John Mayall), "Non è Francesca" (Lucio Battisti), "Signore, io sono Irish" (New Trolls) e le meno note "I wanna Know", "Badge" e "Out of my life".

**J.B. CLUB**  
Live in Paradise

Giorgio Cordini - chitarra e canto  
Mauro Pagani - flauto, armonica e canto  
Pier Paderni - organo Hammond e canto  
Giorgio Moser - basso e canto  
Giorgio Mirandi - batteria

Live in Paradise di Firenze  
19 febbraio 1970

From John Mayall to Jethro Tull  
tra Traffic and traditional blues

**j.b. Club**  
Live in  
**PARADISE**

Giorgio Cordini - chitarra e canto  
Mauro Pagani - flauto, armonica e canto  
Pier Paderni - organo Hammond e canto  
Giorgio Moser - basso e canto  
Giorgio Mirandi - batteria

Live in Paradise di Firenze  
19 febbraio 1970